

Martedì 13 agosto 1996

in Italia

l'Unità pagina 9

L'ITALIA  
SOTT'ACQUAInvaso  
dai cani randagi  
il bosco  
di Capodimonte

Allarme randagismo per uno dei parchi napoletani più frequentati da turisti e cittadini, soprattutto bambini, da migliaia di persone in cerca di refrigerio, il bosco di Capodimonte, che circonda la Reggia borbonica, oggi uno dei musei più famosi e ricchi d'Europa. Decine di cani abbandonati quotidianamente all'interno del grande parco (oltre 120 ettari) hanno invaso i viali e c'è il timore che la loro presenza possa costituire un pericolo per i cittadini. «Sì», conferma il direttore dell'ultimo polmone verde della città, Guido Gullo - le presenze vanno aumentando giorno dopo giorno. Ho scritto al Comune, questura e prefettura. Ma sembra che nessuno possa far nulla».



Uno stabilimento balneare di Tirrenia, sul litorale toscano, devastato dalla pioggia e dal vento. Sotto, le ricerche dei due giovani travolti dal fiume Serra in Versilia

Fabio Muzzi/Ansa

## LE PREVISIONI

L'estate «vera»  
è in ferie  
fino a venerdì

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Meglio tenere un ombrello a portata di mano. Secondo la migliore tradizione, anche la settimana di Ferragosto di quest'anno si presenta all'insegna del tempo quanto meno incerto, annunciato dai nubifragi delle ultime ore. Ad avere il peggio, almeno fino a giovedì, sarà soprattutto il Nord, in particolare l'arco alpino centro-orientale e le zone di pianura del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, ma anche lungo l'Appennino e, in misura minore, la costa adriatica non mancheranno piogge e temporali.

La situazione meteorologica sopra l'Italia appare in realtà, a guardare le cartine delle previsioni, in evoluzione: l'estate «vera», quella con sole, cielo azzurro e caldo, è tutt'altro che finita, e dovrebbe tornare a dare il meglio di sé dalle nostre parti verso la fine della settimana. Ma fino ad allora a dettare, sia pure con sempre meno forza, le condizioni sarà un'area di bassa pressione, la stessa che sta provocando una serie di ondate di maltempo sull'Europa centrale. Una depressione stretta tra l'anticiclone russo e quello atlantico, momentaneamente attestato più a Ovest del consueto, che la bloccano e le impediscono di spostarsi, colmandola molto lentamente.

Ma che cosa succederà, in concreto, nei prossimi giorni? Tenendo sempre presente un possibile margine d'errore - pur essendo ormai una scienza sensibilmente più affidabile che in passato, la meteorologia deve pur sempre tener conto di così tante variabili da non poter garantire previsioni esatte al cento per cento, soprattutto su aree molto ristrette -, i bollettini annunciano per oggi

ancora piogge e temporali al Nord, soprattutto in montagna e in generale nel Triveneto. Temporali al pomeriggio anche lungo gli Appennini, variabile nelle altre zone del Centro e in Sardegna, ancora nuovo durante la mattina al Sud, variabile dal pomeriggio. Da domani la situazione comincerà a cambiare in meglio, anche se sole e nuvole continueranno a rincorrersi su tutto il Centro-Nord, dove non si esclude qualche altro temporale. Per il giorno di Ferragosto il miglioramento si farà più sensibile: le previsioni parlano di variabilità, ma con tendenza al bello, su Milano, Venezia e Firenze. Cielo prevalentemente azzurro a Roma, mentre a Napoli e a Palermo dovrebbe essere decisamente sereno. Chi si trova in montagna dovrà mettere in conto la possibilità di brevi temporali, mentre al mare le cose dovrebbero andare meglio. Sulla Riviera romagnola, in particolare, è previsto cielo sereno, così come sulle coste del Tirreno centro-meridionale.

Le temperature, in diminuzione da ieri a causa dell'aria fredda portata dalla bassa pressione, rimarranno più o meno stazionarie, su valori che non dovrebbero superare i 26 gradi a Milano e Venezia, i 28 a Roma, i 29 a Napoli e i 30 a Palermo.

Da venerdì, poi, il tempo si rimetterà decisamente al bello, con temperature di nuovo in aumento, e eccezione del Nord-Est e della costa adriatica, dove qualche nuvola tardataria potrebbe sciaricare ancora della pioggia. Poi, da sabato, il sole tornerà anche in quelle zone a farla da padrone.

# Nubifragio sulle strade delle vacanze

## Città allagate, un alpinista muore in Friuli

### E in Versilia torna la paura dopo il fortunale di domenica pomeriggio

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

LUCCA. Sulle spiagge della Versilia i bagnanti rincorrono il sole che ha fatto di nuovo capolino tra le nuvole per mettere a punto la tintarella. Il nubifragio che si è abbattuto domenica pomeriggio su tutta la costa sembra già un ricordo. Basta salire verso la montagna e lo scenario cambia. La paura è un sentimento palpabile. L'ondata di piena è ormai passata, ma si continua a scrutare il cielo. Le previsioni meteo non promettono niente di buono. E per buona parte della mattinata è continuato a piovere, anche se a tratti. Tra la gente di Serravezza, di Cardoso, di Fornovalso l'acqua è ormai considerata un elemento infido, sinonimo di tragedia. Le ferite aperte dall'alluvione del 19 giugno sono ancora aperte, visibili. Il corpo di una delle dodici vittime, Graziana Luisi, non è mai stato ritrovato. Molte aziende non hanno ancora ripreso il lavoro. La «normalità» è ancora lontana da venire. E domenica pomeriggio si è tenuto un nuovo disastro. In un'ora sono caduti nella zona di Serravezza 117 millimetri di pioggia, ben lontani dai 419 millimetri registrati quasi due mesi fa a Fornovalso, ma sufficienti per riportare la paura e per distruggere parte di quelle opere di intervento immediato che erano state compiute per rendere agibili alcune strade di accesso alle località più colpite nel giugno scorso. A Ponte Stazzese le acque del Veza sono arrivate fino a lambire le strutture del ponte Bailey costruito dai genieri dell'esercito subito dopo la tragedia di giugno. La strada che da Cardoso porta a Pruno e a Volegno è stata in parte portata via dall'acqua. Ma entro breve tempo sarà nuovamente rimessa in sesto per permettere almeno qualche collegamento precario che in queste ultime settimane aveva fatto pensare a un ritorno, anche se molto parziale, a una qualche normalità. «La situazione è molto meno preoccupante», afferma il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi - di quanto si potesse immaginare». Sommozzatori e vigili del fuoco intanto continuano a scandagliare il fiume Serra alla ricerca dei corpi di Alberto Papagna e di Alessandra Neri che domenica sono stati travolti dalla furia delle acque mentre si trovavano a fare il bagno al Pozzo della Madonna in località Desiata nel comune di Serravezza. In quel luogo domenica pomeriggio

erano in sei: i due ragazzi di Querceta e una comitiva di Alessandra. Quando la pioggia ha cominciato a rendere difficile la risalita verso la montagna, i sei ragazzi hanno deciso di formare una catena umana e di attraversare il laghetto per trovare rifugio in una grotta. Per la mano mancante il guado. Alessandra, forse impaurita, ha mollato la presa e si è agganciata al collo di Alberto. È stato un attimo. È caduta nel fiume e a niente è servito il generoso tentativo del suo amico di salvarla. Il corpo individuato fin dalla serata di domenica incastrato tra le rocce, poco più a valle, non era quello di Alessandra, ma del suo giovane amico, che avrebbe compiuto 24 anni proprio domenica prossima. Molto probabilmente i soccorritori erano stati tratti in inganno dal fatto che sulle sue spalle c'era lo zaino della ragazza. Il corpo di Alberto è stato recuperato, e oggi si svolgeranno i funerali. Le ricerche del corpo di Alessandra sono rese ancora più difficili dalle insenature e dalla natura carsica del torrente Serra. Un elicottero e una motovedetta stanno perfrustando anche il tratto di mare della costa versiliese, ma senza alcun risultato.

Ieri intanto a Sant'Anna di Stazzema, dove si ricordavano le vittime dell'eccidio nazista, alcuni abitanti di Cardoso hanno innalzato striscioni di protesta contro le presunte lentezze della ricostruzione. Mentre si «riflette» - era scritto su uno di questi - l'acqua continua a fare danni. C'è chi insiste perché siano ripristinate alcune strade secondarie, chi invece sollecita l'escavazione di questo o di quel torrente in questo o quel punto. Una protesta che sembra nascere più dalla paura di una nuova alluvione che da contestazioni reali su come sono stati condotti i lavori in queste ultime settimane. Una conferma in tal senso viene dallo stesso presidente del comitato degli abitanti di Cardoso, Rodolfo Pierotti, presente all'incontro a Pietrasanta nella sede del comitato istituito dal governo subito dopo l'alluvione e coordinato in questi giorni dall'assessore regionale Paolo Fontanelli. «La nostra - afferma Pierotti di fronte a Barberi e a Fontanelli - è stata una manifestazione civile. Abbiamo piena fiducia nelle istituzioni, e i lavori stanno procedendo bene. I comitati lavorano spalla a spalla con la Regione e i Comuni».

SIMONE TREVES

ROMA. L'ondata di maltempo che ha investito tutto il Centro-Nord ha provocato un po' ovunque danni e disagi, mettendo in difficoltà gitaniti che si trovavano in montagna o in mare. E se il peggio è passato, le previsioni meteorologiche non fanno certo ben sperare per le prossime ore.

**Lombardia.** Allagamenti e danni A Milano e in diverse zone della provincia. Il forte vento domenica sera ha rovesciato una canoa nel lago di Varese. A bordo c'erano un uomo, Paolo Miglioni, di 48 anni, e i suoi due figli. I due ragazzi, il più grande di 14 anni e la sorella di 9, hanno raggiunto la riva a nuoto. L'uomo invece risulta disperso.

**Piemonte.** Torrenti straripati, frane, abitazioni allagate. I violenti temporali dell'altra notte hanno provocato danni soprattutto nel Nord della regione. Nel Verbanese-Cusio-Ossola numerose abitazioni sono rimaste allagate e gli abitanti hanno rivissuto l'incubo del disastroso nubifragio dell'8 luglio scorso. Numerose le strade bloccate, tra le altre quelle di Oragna, Pettinasco, Baveno e Gravelona. Tre piccole frane si sono abbattute su Pettinasco, mentre a Baveno è stata evacuata una pensione, in cui alloggiava una ventina di persone, minacciata dallo straripamento di un ruscello. A Torino un violento temporale ha allagato e reso inagibile il sottopasso del Lingotto che era stato riaperto solo venerdì scorso, dopo lavori per migliorare il deflusso delle acque piovane.

**Tarvisio, muore alpinista.** Un alpinista tedesco è morto travolto da

una scarica di sassi mentre, insieme con un connazionale e tre soccorritori, stava scendendo a valle lungo la via «Deye-Peters», sulla Torre Madre dei Camosci, nel gruppo dello Jof Fuat, in comune di Malborghetto. La vittima è Reiner Spitz, 40 anni, di Loppersdorf, il quale, in cordata con l'amico Stefan Luchke, di 35, di Reggenburg, era rimasto bloccato sulla parete (circa 800 metri) senza più riuscire a spostarsi. L'incidente è avvenuto mentre i soccorritori stavano aiutando i due a scendere. Mentre erano ancora in parete, una scarica di sassi ha investito in pieno Reiner Spitz, uccidendolo. Il corpo della vittima è stato lasciato in parete per tutta la notte e solo ieri è stato recuperato.

**Emilia-Romagna.** Vento, nubifragi e una tromba d'aria hanno colpito anche ieri pomeriggio la Bassa emiliana, tra il Parmense e il Modenese, stradicando alberi che sono caduti anche su strade e auto, allagando scantinati e magazzini, danneggiando tetti. Domenica nel Reggiano due famiglie sono state trattate in salvo dal Soccorso alpino sul monte Cusna, mentre una tragedia è stata sfiorata sulla vetta del Corno alle Scale, in provincia di Modena, dove un fulmine ha colpito la seggiovia. Per riportare a valle i gitaniti è intervenuto anche qui il Soccorso alpino.

**Marche.** Alberi abbattuti e danni anche lungo il litorale delle Marche con incidenti d'auto che per fortuna non hanno causato danni di rilievo agli occupanti. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per pro-



sciugare i sottopassaggi invasi dall'acqua come ad Appignano del Tronto, nell'Ascolano, dove una famiglia è rimasta bloccata per alcune ore nell'auto che si è trovata in mezzo a due frane. Smontamenti si sono avuti a Roccafluvione, mentre ieri si è tirato un sospiro di sollievo per tre giovani di Spoleto che erano stati dati per dispersi sul monte Vettore.

**Lazio.** Una tromba d'aria che ha provocato danni nel Viterbese, la linea ferroviaria che collega la capitale al litorale ferma per quattro ore, autovetture danneggiate da alberi caduti e dall'acqua che ha raggiunto in alcune strade il metro e

mezzo di altezza, scantinati, box, negozi e strade allagate e un'auto finita dentro una voragine in pieno centro. Un nubifragio notturno ha provocato molti danni anche a Roma. Un fulmine ha danneggiato la linea aerea della tratta ferroviaria Roma-Lido, che ieri è rimasta bloccata per quattro ore. Altri fulmini hanno isolato i distaccamenti dei vigili del fuoco nell'hinterland della capitale, a Civitavecchia e a Pomezia. In molte zone della città sono avvenute scene rocambolesche con passeggeri che, intrappolati nelle auto circondate dall'acqua, sono dovuti uscire dai finestrini delle vetture.

«La ricostruzione non sarà breve, vogliamo garantire la massima sicurezza»

## Cardoso, Barberi respinge le critiche

DAL NOSTRO INVIATO

LUCCA. «Fatti e non parole». Quello slogan, scritto su uno striscione bianco da alcuni abitanti di Cardoso e innalzato durante la cerimonia in ricordo delle vittime della strage di Sant'Anna di Stazzema, non è piaciuto al sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, e all'assessore regionale Paolo Fontanelli, che dal 19 giugno segue tutti i lavori di ripristino dei danni causati dall'alluvione in Versilia. «Fate i confronti», afferma Barberi - con quanto è avvenuto in altre parti del paese colpite dalle alluvioni e vi accorgete che quello dell'alta Versilia è uno straordinario esempio di rapidità. Cardoso non è un paese sicuro, né abitabile. La sua ricostruzione non sarà brevissima, perché vogliamo garantire le

condizioni di massima sicurezza. È quindi normale che di fronte a un nubifragio come quello di domenica alcune interventi provvisori, come il ripristino della strada, possano essere distrutti. In pochi giorni saremo in grado di intervenire nuovamente. Ma vogliamo lavorare su progetti concreti, non su interventi sporadici, che ci fanno solo spendere soldi e non risolvono i problemi».

Spetta all'assessore Fontanelli annunciare i primi interventi strutturali per mettere in sicurezza il fiume Cardoso, che ha completamente modificato il suo alveo, e gli affluenti Capriolo e Deglio. «Il progetto complessivo, elaborato dal genio civile di Arezzo - afferma -, è già pronto, e un primo stralcio ha già avuto l'appro-

vaione della Protezione civile. Entro la giornata assegneremo l'appalto utilizzando le procedure accelerate che ci permette il decreto legge e fin da domani (oggi per chi legge, ndr) potranno iniziare i lavori che prevedono uno stanziamento complessivo di 2 miliardi e 200 milioni di lire. Questo a dimostrazione che non siamo stati con le mani in mano, a meno che qualcuno non voglia sostenere che nel giro di una notte abbiamo fatto tutto».

«Quel «fatti e non parole» Barberi e Fontanelli proprio non riescono a digerirlo. «Vorrei ricordare - insiste l'assessore, che rappresenta il commissario di governo - che per studiare questo progetto uno dei nostri tecnici è morto cadendo in una scarpata, e non è facile continuare ad andare avanti in queste condizioni». E alle contestazioni, anche se poi sono rientrate, Barberi e Fontanelli rispondono con i numeri. «Il decreto della Protezione civile - ricordano - che istituiva il commissario di governo per l'alluvione del 19 giugno dava tempo 15 giorni per definire un piano di intervento. In questo lasso di tempo abbiamo anche ottenuto l'approvazione. Abbiamo definito 117 progetti di intervento per un investimento complessivo di 87 miliardi, ben al di sopra dei 40 miliardi iniziali stanziati dal governo. Entro settembre saranno pronti tutti i progetti esecutivi, dal giorno successivo potranno partire gli appalti, ed entro nove mesi saranno ultimati».

Si tratta di tutti quegli interventi necessari per ripristinare la viabilità

e le opere infrastrutturali e mettere in sicurezza il sistema idrogeologico dell'intera vallata. I lavori per il ripristino della viabilità a Fornovalso, l'altro paese danneggiato gravemente dall'alluvione del 19 giugno insieme a Cardoso, sono già stati appaltati, e gli abitanti del comune della Garfagnana si apprestano a festeggiare per Ferragosto il «giorno del rientro» insieme ai volontari che nei drammatici giorni della tragedia li hanno aiutati. «I cinque miliardi destinati alle famiglie degli alluvionati sono già stati tutti distribuiti. Ora c'è il grosso problema del rilancio delle attività economiche. Però anche su questo fronte ci stiamo muovendo: 43 pratiche sono già state definite e i finanziamenti sono stati erogati».

□ P.B.